

maria.uccheddu@comune.oristano.it

Da: "Elisa Daga" <elisa.daga@comune.oristano.it>
Data: venerdì 24 maggio 2019 11:47
A: <maria.uccheddu@comune.oristano.it>
Oggetto: Fw: supervisione

Ti trasmetto la conferma della dirigente

From: Mariella Chergia
Sent: Thursday, May 16, 2019 9:31 PM
To: salvatore.baldino@comune.oristano.it ; Servizio.Personale@comune.oristano.it
Cc: Elisa Daga
Subject: Re: supervisione

Approvo. Predisponiamo determina di impegno/affidamento
grazie
mariella

From: Elisa Daga
Sent: Thursday, May 16, 2019 1:46 PM
To: salvatore.baldino@comune.oristano.it
Cc: Mariella Chergia
Subject: Fw: supervisione

Ciao Salvatore, ti allego proposta corso di supervisione condivisa, che ci permetterà di assolvere ad una parte degli obblighi formativi, destinata a tutte le assistenti sociali e allo psicologo
Ringrazio anticipatamente
buona giornata
Elisa

From: AssistenteSocialePrivato
Sent: Thursday, March 28, 2019 5:56 PM
To: Elisa Daga
Subject: supervisione

Ciao Elisa, ti invio progetto e preventivo supervisione.

Per qualsiasi domanda non esitare a contattarmi.

Date possibili: 19 settembre; 24 ottobre; 13 novembre; 18 dicembre

Elena

--



la formazione da chi fa per chi fa con divertimento e professionalità
ELENA

Elena Giudice, PhD, MSW, BASW

Mob: 3479689528

www.assistentesocialeprivato.it

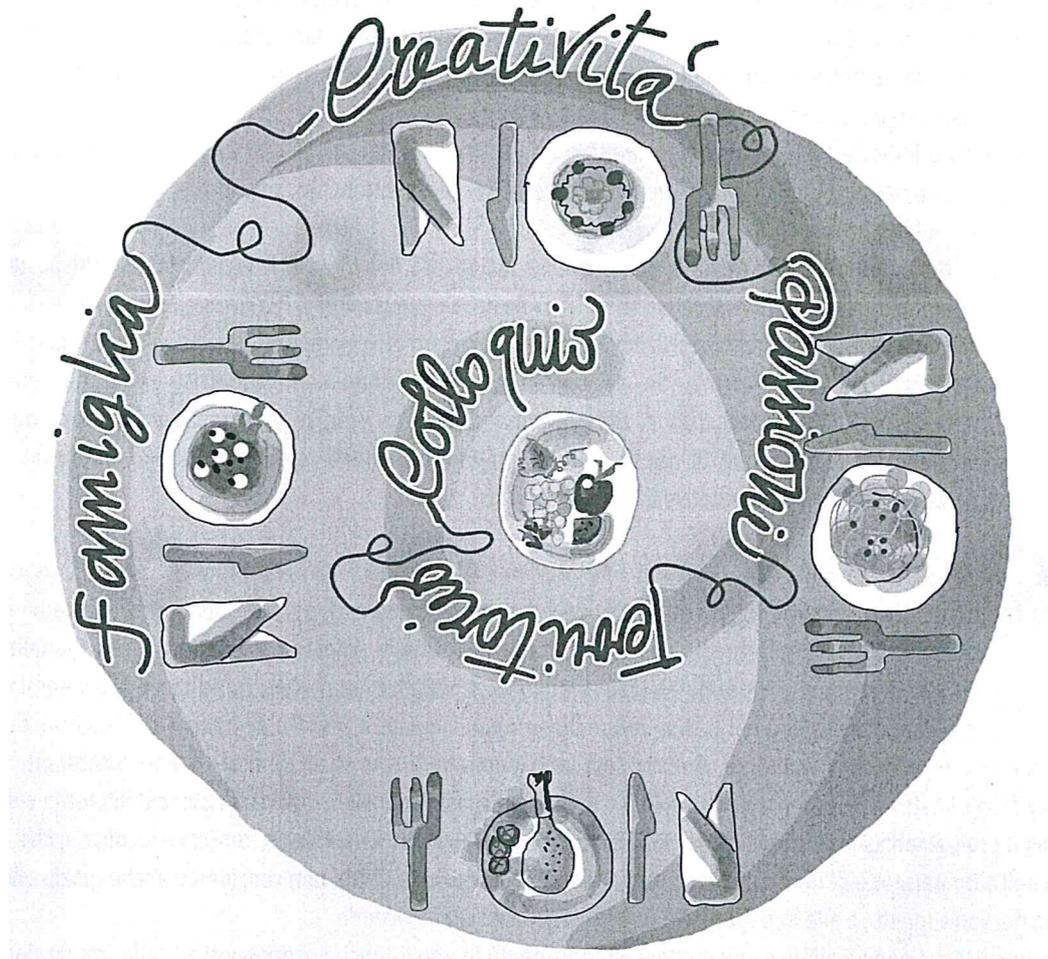
info@assistentesocialeprivato.it





Via Giambellino, 6
20146 Milano
Cell. 347.9689528
E-mail:
info@assistentesocialeprivato.it

www.assistentesocialeprivato.it



Proposta **PERCORSO SUPERVISIONE ORGANIZZATIVO -METODOLOGICA**

'La professione e l'organizzazione tra deontologia, normativa e pratica operativa'

Dott.ssa ELENA GIUDICE



Proposta di supervisione

Dai contatti intercorsi appare utile proporre **un percorso di supervisione metodologico-clinica** che prenda in considerazione le situazioni seguite dai Servizi Sociali e le istanze rilevate dagli operatori. Il percorso metterà in integrerà i tre livelli che caratterizzano il lavoro sociale in ambito locale - singolo, gruppo- famiglia, comunità - con attenzione ai livelli organizzativi, alle competenze istituzionali che coinvolgono i professionisti e ai doveri-diritti degli utenti. Inoltre saranno sempre connessi normativa, metodologia e deontologia.

Appare necessario indicare l'importanza di connettere l'organizzazione dei servizi e la pratica operativa ai principi etici alla base del codice deontologico della professione dell'assistente sociale e, altrettanto, alla normativa vigente per i diversi ambiti di intervento.

La deontologia professionale, della quale si parla sempre più spesso nei contesti istituzionale come risposta alle difficoltà professionali, fornisce infatti la cornice di senso entro la quale deve e può svolgersi l'attività dell'assistente sociale non risposte dirette sulle strategie da adottare nelle specifiche situazioni delle famiglie, delle persone che ai servizi sociali si rivolgono o vengono inviati dall'Autorità Giudiziaria. Se da una parte ad esempio sono condivisi ormai da tempo i principi dell'autodeterminazione, della partecipazione, del consenso informato e della trasparenza informativa non appare così semplice nella pratica la declinazione di questi assunti soprattutto di fronte a dilemmi etici o condizioni nelle quali si intrecciano tanti attori con diverse aspettative e interessi.

La supervisione, partendo dalle situazioni concrete permette di analizzare i diversi punti di vista dei soggetti in 'gioco': Autorità Giudiziaria, servizi sociali, responsabili/direttori, bambini/adolescenti, genitori, soggetti significativi della famiglia, altri servizi coinvolti, etc... alla luce del codice deontologico. Attivare differenti lenti-sguardi per ri-analizzare la stessa situazione permette di mettere a fuoco dinamiche relazionali, aspettative reciproche, comunanze di interessi e differenze di percezioni che possono agevolare nel comprendere come ogni soggetto è inserito all'interno del 'sistema di aiuto' e quali azioni mettere in atto concretamente. Questo approccio permette anche di identificare fattori ostacolanti e facilitanti la relazione di aiuto, dove lo strumento principale è il professionista stesso insieme alla sua visione dell'utente e dei sistemi nei quali sia il professionista sia l'utente stesso sono inseriti. Comprendere quale è l'idea, conscia e inconscia, che i professionisti hanno dell'altro permette di immaginare scenari di possibilità di azione prima non considerati anche grazie alle posizioni nel sistema dei vari soggetti, e alla loro messa 'in parola' di ciò che stanno vivendo.

La questione che si pone è allora come mettere effettivamente in atto i principi riconosciuti a livello internazionale nel lavoro sociale come ad esempio l'autodeterminazione, l'empowerment e la partecipazione attiva, etc...; come agire in un'ottica di costruzione di possibilità di azione proattive pur se oberati da situazioni di continua urgenza/emergenza e di alta complessità.

La supervisione si strutturerà in due livelli ad ogni incontro:

- **supervisione di gruppo agli assistenti sociali** attraverso l'analisi di tematiche di interesse degli assistenti sociali attraverso metodi classici e innovativi. La definizione delle tematiche di interesse consentirà di partire dal particolare coinvolgendo attivamente tutti gli operatori per arrivare al generale, ovvero alla astrazione di linee operative in determinate situazioni;
- **supervisione individuale - équipe multidisciplinari e interorganizzative - su situazione specifiche** su prenotazione tramite la responsabile del servizio. Gli assistenti sociali referenti potranno richiedere questo tipo di supporto anche invitando gli altri professionisti coinvolti.



Approccio teorico e metodologico del supervisore proponente

Il quadro di riferimento cui si rifà il supervisione rispetto al proprio ruolo è quello del metodo dei sette livelli di attenzione (Seven-Eyes Model, Shohet & Hawkins, 2012) basato sul modello teorico integrato includendo anche il Modello Dinamico di Sviluppo professionale e personale e il Modello Dinamico di Sviluppo della Sensibilità Interculturale (Bennett, 1998).

Il quadro di riferimento teorico a cui si rifà il supervisore rispetto al lavoro sociale è costituito da alcuni fondamenti di base che trovano la loro declinazione teorica e operativa nella metodologia relazionale di rete (Folgheraiter, 1998), nel servizio sociale anti-oppressivo (Dominelli, 2006), nel modello bio-psico-sociale e nella psicologia di comunità, oltre che nelle teorie della complessità. Il **modello integrato** a cui si fa principalmente riferimento a livello teorico tiene in considerazione l'approccio psicodinamico, quello della Gestalt e centrato sulla persona, quello sistemico al fine di una sintesi in grado di integrare i diversi ruoli e sguardi necessari ad un'assistente sociale che lavoro tenendo conto dei tre livelli sopra indicati.

Il **benessere**, all'interno di questa cornice, è **inteso in termini multifattoriali**, di interconnessione sistemica e di attenzione alle possibili cause sia personali e famigliari sia strutturali che portano a situazioni di dinamiche disfunzionali o di crisi contingenti. L'ottica anti-oppressiva, la metodologia relazionale e la psicologia di comunità integrati al metodo del coaching umanistico si pongono la finalità di **dare spazio al sapere esperienziale dell'utente e del cittadino**, facendogli percepire le proprie competenze e sostenendolo in maniera partecipata per fronteggiare le sue difficoltà in una dimensione di reciprocità. In quest'ottica i Servizi Sociali ed Educativi hanno il compito e l'onere primario di agire il potere inerente il mandato istituzionale e professionale in una dimensione consapevole. Il professionista, quindi, deve divenire consapevole dei propri schemi di riferimento culturali e di quanto questi influenzano la gestione delle situazioni: lo sviluppo delle due dimensioni trasversali, ovvero quella della sensibilità interculturale e quella delle pratiche anti-oppressive, permette di realizzare il mandato di **advocacy** ed **empowerment** connotato con il ruolo di accompagnamento/guida del servizio sociale. La funzione di **guida relazionale**, come sistematizzata da Folgheraiter (1998), è intensa come "un'azione di direzionamento di un qualcosa che è già in corsa per conto suo, cioè il dare orientamento ad una dinamica preesistente" (Folgheraiter, 1998, pag. 440) a fronte della quale avviene una reciproca influenza tra una rete (famiglia nucleare, famiglia allargata, etc.) in movimento ed un esperto che intende intercettare quel movimento. Altrettanto il riferimento teorico rispetto al ruolo e alle funzioni dell'assistente sociale nella messa in pratica dei principi fondanti sanciti nel codice deontologico si connette anche agli stili comunicativi mutuati dal colloquio motivazionale vedendo il professionista come capace di definire lo scopo del proprio agire in maniera non standardizzata e in grado di definire il metodo e gli strumenti da utilizzare sulla base, quindi, della situazione specifica con elevata consapevolezza e centratura sul senso dell'intervento.

I Servizi **lavorano CON la persona** piuttosto che esclusivamente PER la persona, la affiancano nel processo di definizione dei propri bisogni e delle necessità delle persone che stanno loro accanto e delle quali si prendono cura (ad es. bambini nel caso di genitori) al fine di poter costruire relazioni resilienti, nonché di scoperta o riscoperta delle risorse informali all'interno della propria rete o formali all'interno della rete istituzionale e di terzo settore e della comunità nel suo insieme. Diviene quindi fondamentale in questa logica promuovere processi attraverso i **quali il territorio diviene attore co-costruttore delle azioni** di promozione del benessere a livello individuale/famigliare, gruppal e comunitario. L'ottica a cui fa riferimento l'approccio bio-psico-sociale e la psicologia di comunità **affianca all'intervento ripartivo e al trattamento, un'azione di carattere preventivo e promozionale**, dove il primo assume il significato di gestire i processi di disagio conclamato, ed il secondo quello di migliorare le condizioni di benessere individuale, relazione e sociale, sviluppando il 'sapere', il 'saper fare' e il 'saper essere' delle persone e della comunità in cui vivono.

Il professionista esterno all'organizzazione - supervisore - facilita la meta-riflessione a favore della possibilità di guardare le situazioni da diverse prospettive riconoscendo i propri assunti sul mondo, connetterle tra loro, valutarne i pro e i contro, facilitare processi di comunicazione tra operatori per dare spazio al pensiero creativo, alle emozioni incorporate. La supervisione è uno spazio di lucidità affettiva (Allegrì, 2001) e tensione alla ricerca nel quale analizzare le componenti che



contraddistinguono la multidimensionalità degli interventi di tutela minorile. La dimensione emotiva, quella cognitiva e quella metodologica sono infatti interconnesse nella pratica, ma è necessario scomporle nell'analisi al fine di individuare i punti deboli, gli aspetti da modificare, i punti di forza degli interventi e fare ipotesi sulle possibilità di interventi futuri prefigurando gli scenari che si potrebbero connettere a tali decisioni. Ciò che caratterizza la supervisione dalle riunioni di équipe consta proprio nella possibilità di proporre un processo rielaborativo dell'azione professionale ed interprofessionale e scomporre l'intervento in fasi mantenendo una logica riflessiva e di riflessione critica¹. Nella logica della riflessione critica è fondamentale la connessione tra la pratica degli operatori e gli esiti delle ricerche scientifiche a livello nazionale ed internazionale. La pratica di utilizzo delle ricerche scientifiche come strumento di supervisione ha il doppio obiettivo di innescare processi di connessione tra i dati scientifici emersi e le proprie credenze e di creare curiosità verso la scoperta e la letteratura professionale e scientifica.

Strumenti

- analisi delle situazioni specifiche portate dagli operatori: dai dati alla valutazione/azione e progettazione partecipata;
- discussione su temi di interesse generale degli operatori che richiedono un approfondimento clinico e metodologico (possono anche scaturire da situazioni specifiche come il lavoro con i gruppi, la sensibilizzazione della comunità su temi specifici o sul lavoro generico dei servizi, utilizzo di strumenti di lavoro e modelli innovativi);
- codice deontologico;
- *critical incidents*;
- coaching individuale
- forniture a di strumenti
- interviste di gruppo
- impersonificazione di ruoli ed esercizio dei punti di vista;
- indicazioni bibliografiche e di ricerche scientifiche sui temi di interesse;
- indicazioni di eventuali sentenze di cassazione o della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per analizzare diritti e doveri sia degli utenti sia dei servizi sociali in una chiave di lettura più ampia.

Intervento: tempistiche e struttura

Percorso supervisione per assistenti sociali: 4 incontri di 7 ore ciascuno suddivisi come segue:

- mattina in plenaria su tematiche dalle 9 alle 13
- pomeriggio dalle 13,30 alle 16,30 supervisioni individuali/equipe su prenotazione
- cadenza una volta al mese da settembre a dicembre

In aggiunta sono offerte 2 ore di supporto online sia alle assistenti sociali che alla responsabile a richiesta.

¹ Gurid Aga Askeland differenzia tra riflessività e riflessione critica: per riflessività si intende la capacità di riflettere sul proprio agire professionale e guardare la situazione da punti di vista differenti, mentre per riflessione critica si intende la capacità di connettere il livello della teoria, della pratica e della ricerca al fine di andare sempre più a fondo nell'analisi delle situazioni attraverso un processo di emersione della consapevolezza degli assunti teorici, della propria personale visione del mondo - anche di quella dell'organizzazione - e delle ricerche scientifiche svolte sul tema di interesse per un confronto critico tra i propri punti di vista e i risultati scientifici.



Proposta economica

AZIONI	
<ul style="list-style-type: none">• percorso di supervisione metodologico-clinica come sopra illustrato analiticamente:• 4 giornate di 7 ore• richiesta crediti per entrambi i percorsi	
COSTO AZIONI	4.600 €
<p>Nel preventivo sono incluse le spese di viaggio e alloggio, rivalsa INPS</p> <p>Iva esclusa trattandosi di prestazioni esenti (formazione per dipendenti enti pubblici)</p> <p>Le date dell'intervento dovranno essere concordate e confermate con il formatore</p> <p>Il seguente preventivo è valido fino al 15 aprile 2019</p>	



FORMAZIONE

Da chi fa per chi fa

FORMAZIONE PER ENTI

I corsi e i laboratori formativi nascono con la volontà di creare spazi entro cui ripensare il proprio modo di lavorare: ripensare, mettere in discussione, non cambiare o stravolgere!

Proponiamo percorsi sia online che in presenza sulla base delle esigenze del committente.

IL METODO

Insomma, cosa prevede nel concreto il mio metodo? Ecco, cercherò di essere immediata nella risposta; il metodo prevede:

- analisi delle esigenze formative del committente;
- a mia proposta, basata su esperienze e modelli teorici sperimentati personalmente;
- partecipazione attiva del gruppo, attraverso modalità di apprendimento interattive;
- valorizzazione delle competenze personali già acquisite dai partecipanti.

AREE DI INTERESSE

Qui di seguito puoi trovare le principali aree di interesse del mio lavoro:

- la riorganizzazione dei servizi;
- modelli e strumenti di lavoro sociale;
- lavoro con i minori, con gli adolescenti e con le famiglie;
- modelli di giustizia riparativa e di promozione della legalità;
- promozione e facilitazione di gruppi;
- progettazione sociale e valutazione delle organizzazioni e delle pratiche operative;
- lavoro di rete e lavoro di comunità;
- metodo di Coaching Umanistico, applicato all'ambito del lavoro con le famiglie;
- coordinazione Genitoriale;
- linee guida operative metodologico-procedurali che diminuiscano il rischio di aggressioni;

Chiedi un preventivo

Il tuo nome (richiesto)

La tua email (richiesto)

Oggetto

Il tuo messaggio



Invia

SEGUI IL NOSTRO CANALE

I CORSI DI ASSISTENTESOCIALEPRIVATO



LA SALA DEGLI SPECCHI: CICLO SULLA DEO...

